



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



Dipartimento Politiche Previdenziali e Assistenziali

00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot.n. 2014/FLP09

Roma, 16 luglio 2009

NOTIZIARIO N° 49

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU
LORO SEDI

DONNE e PENSIONI

Per le donne in pensione aumento graduale a 65 anni

Il Governo, facendo seguito a una decisione della Corte di Giustizia Europea, ha proposto di alzare l'asticella dell'età pensionabile per le donne a 61 anni dal 1° gennaio 2010 e poi portarla gradualmente a quota 65 nel 2018 con uno "scatto" ogni 24 mesi, equiparando la soglia della vecchiaia femminile a quella degli uomini.

L'intervento riguarderà solo le lavoratrici statali.

E' chiaro che chi ha raggiunto 40 anni di contribuzione, continuerà ad andare in pensione a prescindere dall'età anagrafica.

Ma un commento della FLP, contraria a questo provvedimento, è necessario!

Infatti, c'è da smentire che le donne sono costrette ad andare in pensione a 60 anni. Le statali possono tranquillamente restare al lavoro fino al 65° o 67 anno di età. La facoltà di anticipare il pensionamento a 60 anni, tra l'altro poco usata delle donne statali, serve soltanto per aiutare a risolvere situazioni di difficoltà personale e familiare, tipiche della condizione femminile in Italia. Il diritto di andare 5 anni prima in pensione rispetto ai maschietti, Miriam Mafai lo chiama "premio di consolazione postumo", che avrebbe dovuto risarcire le donne non solo delle discriminazioni subite nel corso della vita lavorativa, ma soprattutto per la drammatica mancanza di servizi di cura ed assistenza (cura della casa, dei figli, degli anziani) che in altri paesi europei vengono messi a disposizione delle donne lavoratrici.

È poi quanto meno discutibile la solerzia con la quale il governo vuole innalzare l'età pensionabile delle lavoratrici statali. Solo la possibilità di penalizzazione dei lavoratori spinge il governo a riscoprire la propria vocazione europeista che su tante materie, a partire dalla sicurezza sui luoghi di lavoro e altre materie non meno importanti sulle quali siamo stati richiamati dalle istituzioni europee, pare invece alquanto sopita.

Questo innalzamento dell'età pensionabile porterà alla formazione di un "tesoretto" di 6/8 miliardi che sta suscitando già discordie tra i Ministri per l'utilizzo.

Vi terremo informati



Riforma pensioni – legge 247/07 – dal 01.07.2009 scattata la fase 2

Il pensionamento anticipato infatti da questa data è legato al raggiungimento di una determinata QUOTA, data dalla somma dell'età anagrafica e degli anni di contribuzione.

Si parte con la **quota 95** che fino al 31.12.2010 è raggiungibile con 35 anni di contribuzione e 60 di età o, in alternativa con 36 anni di versamenti, abbinati a un minimo di età di 59 anni.

Il Dipartimento Politiche Previdenziali ed Assistenziali FLP